



mativa europea, un anno fa veniva varata la Legge 170/2010 che, con uno stanziamento di 2 milioni di euro, provava a garantire una tutela ai bambini dislessici sancendo il loro diritto a usufruire dei provvedimenti sino all'Università, assicurando percorsi di formazione per gli insegnanti nonché agevolazioni nell'orario di lavoro ai genitori.

E dunque non più bambini malati, stupidi, pigri, svogliati o psicopatici, ma semplicemente ragazzini che imparano in maniera differente dai più.

Della dislessia si fa un gran parlare. Se ne discute negli approfondimenti salute dei TG, se ne parla nei talk-show (alla ricerca di dislessici eccellenti: da Galileo, a Picasso, a Disney a Tom Cruise...) e in centinaia di siti che raccolgono opinioni, rivendicazioni, esperienze vissute da genitori e bambini.

Di sicuro le loro testimonianze dirette, colte qua e là, alcune volte

Lettere **Ragazzi e disabilità** **Ecco delle guide preziose**

Silvana Sola e Marcella Terrusi, «La differenza non è una sottrazione. Libri per ragazzi e disabilità» (Lapis, pagg.72, Euro14.00): fortemente voluto da lby Italia, il volume raccoglie una pluralità di voci eccellenti che disquisiscono in merito ai libri per ragazzi e disabilità. Una guida, uno strumento di orientamento, prezioso.

Paola Mastrocola, «Che animale sei? Storia di una pennuta» (Salani, Audiolibro, in 3 CD, euro16.80): letti dalla bella voce della stessa autrice, questi 3 CD riescono ad appassionare anche i lettori più in difficoltà con la comprensione delle parole. Nessuna sintesi vocale o inopportuno rimaneggiamento di una storia avvincente.

sono commoventi. Raccontano di sentirsi come un vaso di terracotta fra vasi di ferro; raccontano di letterine inviate a Babbo Natale: per guarire, della tortura di ore passate inutilmente sui libri, sui numeri. Bambini disarmati e resi impotenti dalla loro incomprensibile e spesso incompresa diversità.

Ben vengano, allora, leggi e accorgimenti e stilemi diagnostici. Nessun dubbio sulle tante buone intenzioni che li sottendono.

Tuttavia, talvolta, sono proprio le parole dei «dislessici riconosciuti» a suonare stonate, ai microfoni, nei video, sui blog. «Sono un dislessico», affermano quasi sempre, rischiando così di inglobare - nella diagnosi-etichetta - altre sfaccettature delle loro identità ancora in divenire. Il calarsi completamente nei panni del «dislessico», il rimanere ingarbugliati fra normalizzazioni burocratico-amministrative, impoverisce la voglia di piegare la lingua al

proprio bisogno di dire, di comunicare, a quella felicità estetica legata alla meraviglia e allo stupore di chi scopre l'inedito, l'esistente.

A questo proposito, c'è un bambino, senza nome perché potrebbe essere qualsiasi bambino, che Arianna Papini racconta e dipinge in *Le parole Scappate* (Coccole e Caccole, pagg.50, euro 11,90). Dislessico lui, malata di Alzheimer, la nonna. Entrambi spaesati. Un viaggio poetico il loro che va oltre la cupezza di disturbi e malattie; che traversa due menti popolate da parole e ricordi fuggiaschi. Sofferenze differenti che si uniscono e trovano sollievo nell'arte. Così, insieme, toccano i fogli, i colori, insieme dipingono le parole, scoprono la magia del racconto visionario, quello che trasfigura il vero e elude la morsa del tempo. Scoprono che, in fondo, disegnare è come ricordare. ●